

La lezione dei Papi. NO alle crociate atlantiche , SI alla costruzione della pace con il multipolarismo

L'Europa che respira con i suoi due polmoni non si fa soffocare dalla frontiera imposta dagli occidentalisti

“Difendere i valori occidentali”. L'arghissima coalizione politico-culturale de facto – o, più realisticamente, massiva coazione a ripetere nel convergere su un refrain – quella tra quanti, più o meno intenzionalmente confondendo i termini Europa e Occidente, indicano questo – mai troppo precisato nelle sue conseguenze – compito quale imperativo categorico; “di civiltà”, si usa sempre aggiungere. Un fronte amplissimo, “inconsapevolmente” coeso, che parte dalla destra neo-con (anche nella declinazione teo-con, con l'aggravante qui di ridurre il cristianesimo a religione civile occidentalista) e arriva alla sinistra liberal-radicaleggiante (che conosce solo la libertà individualista e i suoi “nuovi diritti”, da far preservare con tecnocrazie stataliste). Un fascio di forze che stiamo vedendo in azione nel supporto a retorica e prassi bellicista rispetto al conflitto russo-ucraino. Presente e attiva nella delegittimazione di ogni lettura che cerchi una comprensione più complessiva.

Europa e Occidente non sono sinonimi

Nella geografia e, conseguentemente, nella geopolitica mainstream esiste una frontiera – di volta in volta definita rigida e invalicabile, seppur assai mobile – tra Occidente e Oriente. Una frontiera che inesorabilmente spacca l'Europa rendendola docile alle colonizzazioni. Un limes che ingloba progressivamente porzioni del Vecchio Continente, di quello che Massimo Cacciari ebbe a ben definire “arcipelago europeo”, nell'Occidente degli occidentalisti.

La “natura oggettiva” della geografia, della geopolitica quindi, tra dichiarata fissità e fluidità di fatto, è d'altronde ben difficile da chiarire (così malleabile alla potenza dell'immaginazione e alla capacità performativa dell'ideologia). Al geografo de “Il Piccolo Principe”, Antoine de Saint-Exupéry mette in bocca la certezza che quelli sua scienza “sono i libri più preziosi fra tutti i libri. Non passano mai di moda. È molto raro che una montagna cambi di posto. È molto raro che un oceano si prosciughi. Noi descriviamo cose eterne”. Sulla sponda estrema si colloca lo scrittore russo Aleksej Ivanov: a un personaggio del romanzo “Il Geografo si è bevuto il mappamondo” fa sostenere che a geografia “basta un attimo ed è già obsoleta”.

Preziosa e pungente voce fuori da ogni coro, riferendosi a quando prodotto dalla guerra tra Russia e Ucraina, lo storico Franco Cardini ha recentemente scritto che “La crisi che stiamo attraversando ha avuto tra i suoi effetti concettualmente più deleteri – a prescindere dalla tragicità delle distruzioni e delle vittime – quello di spingere molti europei verso opposte scelte polarizzanti: l'Atlantico sembra per alcuni essersi ridotto a un rigagnolo, mentre la linea che separa la Repubblica Federale Russa dai paesi ex aderenti all'Urss o collegati al patto di Varsavia, ma che sono entrati nella Ue e quindi automaticamente hanno aderito all'alleanza Nato, si è trasformata in un'impervia, immensa, altissima muraglia. Alcuni europei, che si dichiarano “atlantisti”, sembrano aver addirittura posto da canto autoqualifiche quali quelle di “sovranisti” o di “patrioti” (termini comunque impropri, dato il loro asservimento alla Nato che li subordina alla volontà degli alti comandi statunitensi e della volontà di Washinton) e si autodefiniscono fieramente e decisamente “occidentali”” (Domus Europa, 3 marzo 2022). Nello stesso commento, con un meritevole esercizio di parresia, non si sottrae dal rimarcare che “nonostante il disinvolto entusiasmo con il quale certi leaders politici italiani si sono autodefiniti “occidentali”, i due concetti e le due aree storico-culturali, l'occidentale e l'europea, restano lontani e diversi”.

Europa è polifonia e poliedro, Occidente è polarizzazione manichea (una polarizzazione che ai tempi dell'Iraq tirava forte a destra mentre ora “si porta” più a sinistra). Lo si può sostenere, ci pare, senza dover essere iscritti, mascherati, nel novero dei rosso-bruni. Basta, al contrario, essere tra i mediamente attenti al pensiero degli ultimi Pontefici (mai “cappellani dell'Occidente”).

